

Sgelare la principessa di gelo

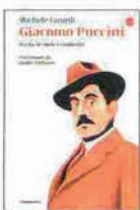
di Paolo Petazzi

Michele Girardi
GIACOMO PUCCINI
TRA FIN DE SIÈCLE E MODERNITÀ
prefaz. di Guido Paduano,
pp. 779, €36,
il Saggiatore, Milano 2024

Quasi trent'anni anni separano il primo libro di Michele Girardi su Puccini (che uscì per Marsilio nel 1995, ebbe lusinghiere accoglienze, fu tradotto in inglese e ristampato nel 2000), e questo nuovo volume, che è molto di più di un semplice aggiornamento, ed è stato portato a termine poco prima della scomparsa dell'autore, che della propria situazione era consapevole. Queste tristi circostanze conferiscono alla nuova edizione un peso e un carattere particolari. Il libro del 1995 era un punto di riferimento, e lo era stato anche per Virgilio Bernardoni, l'autore della pregevole monografia su Puccini uscita nel 2023 come quinto volume della serie sull'opera italiana curata da Paolo Gallarati e pubblicata dal Saggiatore. Lo stesso editore, con un coraggio di cui gli si deve essere grati, propone un anno dopo la nuova edizione, molto ampliata, del libro di Girardi su Puccini. Gli studi pucciniani da lui proseguiti per un quarto di secolo, e anche l'esame dei molti significativi documenti che sono divenuti disponibili dopo il 1995, fanno sì che l'arricchimento sia consistente e non si possa esattamente misurare con il numero di pagine aggiunte (circa duecento).

Non è mutata la prospettiva critica generale, né l'ammirazione per la grandezza di Puc-

cini, che Girardi pone accanto ai protagonisti del primo Novecento. Per sottolineare questo aspetto è stato cambiato il sottotitolo, che nel 1995 era *L'arte internazionale di un musicista italiano*. Quel sottotitolo rovesciava in senso positivo le implicazioni polemiche del libro di Fausto Torrefranca del 1912, *Giacomo Puccini e l'opera internazionale*, dove l'aggettivo aveva valenze negative. Il nuovo sottotitolo traslascia ogni polemica e dà per scontata la collocazione di Puccini "tra fin de siècle e modernità", sulla quale anche Bernardoni non ha dubbi.



Il libro è ricco di esempi musicali e non rinuncia a precise indicazioni analitiche, che però non escludono il lettore privo di conoscenze tecniche, perché l'impostazione storico-critica e il senso generale del discorso

si seguono facilmente, sono chiarissimi e pongono in luce le novità che man mano Puccini persegue dopo *Madama Butterfly* e la fine della collaborazione con Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. Impossibile render conto in modo sintetico delle novità dell'edizione da poco pubblicata, anche perché in qualche caso sono semplici e significativi ritocchi. Come esempio ci si può forse soffermare sulla questione più problematica, sulla incompiuta *Turandot*. Girardi tiene conto delle nuove conoscenze sugli abbozzi del *Finale* e dei tentativi di completamento posteriori a quello di Franco Alfano, in particolare di quello di gran lunga più significativo, dovuto a Luciano Berio, oggetto di attento e persuasivo esame.

Era possibile completare *Turandot*? Sgelare la Principessa di gelo? Su questo punto Girardi non ha mutato opinione: non ha dubbi sulla possibilità di concludere l'opera e considera una beffa del destino il cancro in gola che impedì a Puccini di proseguire nel rinnovamento profondo che si delinea già prima di *Turandot*. Su ciò, in termini generali sarebbe impossibile dargli torto; ma non manca di suggestione la specifica difficoltà che Puccini incontrò di fronte al duetto finale e al repentino, velocissimo "sgelamento". Alla prima rappresentazione assoluta Toscanini si fermò dopo la morte di Liù, là dove finiva la musica completata in partitura. Faccio parte della minoranza che preferirebbe questa soluzione.

p.petazzi44@gmail.com